

L'arrivo a San Rossore

Mi chiamo Curioso e ho quattro anni appena compiuti. Mi hanno chiamato così in onore di uno stallone che appartenne al mitico cavaliere Nuno Oliveira, proveniente da un prestigioso allevamento portoghese. Io, invece, sono nato in Maremma e fino ad ora ho vissuto lì, in un grande recinto con i miei fratelli, Uggioso e Carbonella, di poco più grandi di me. Per tutto il giorno giocavamo e correvamo fino allo sfinimento, mangiavamo l'erba e anche il fieno che non mancavano mai, insieme all'acqua fresca. Ogni tanto ci veniva messa la cavezza, per giocare un po' e correre, per abituarci al contatto con l'uomo, ma di fatto non era impresa tanto facile acchiapparci! Non che avessimo paura, ma ci piaceva di più stare liberi a fare le nostre ruzzate da giovani scavezzacollo.

Poi un giorno mi hanno fatto salire sul *trailer*, che è un carrello attrezzato per il trasporto dei cavalli, trainato da una macchina, e mi hanno portato qui, nel parco di San Rossore: la mia nuova casa.

All'inizio ero triste, perché mi mancavano i miei fratelli e soprattutto perché non potevo più stare libero in un grande recinto come prima, ma dentro ad un *box*: una specie di casetta, abbastanza grande, con un'apertura che permette di affacciarsi; anche qui mi danno sempre fieno e acqua freschi, ma non è come poter scorrazzare nei prati a mio piacimento.





Gli altri cavalli della scuderia, che per fortuna posso vedere dalla mia ampia finestra, sono stati gentili con me, mi facevano compagnia raccontandomi della vita lì a San Rossore: ero stato fortunato a capitare proprio in questo posto. Mi dicevano che mi sarei trovato bene: loro lo conoscono il mio nuovo padrone e dicono che è un 'bravo umano' e che sarà divertente fare amicizia con lui.

Ogni sera lui viene a trovarmi, mi porta una carota, o una mela, e mi parla, mi accarezza. Io faccio finta di no, ma invece mi piace.

Ieri per la prima volta mi ha messo la cavezza e mi ha portato a fare un giro qui fuori: "Hei, niente male!" mi sono detto. Poi siamo andati nel tondino, che è un recinto piccolo e rotondo fatto apposta per l'addestramento dei giovani cavalli, "per sgranchirsi le gambe", ha detto lui. Io ho fatto un po' il mattarello, avevo proprio voglia di correre a più non posso e sgroppare in allegria, però sono stato anche bravo, e il mio padrone era contento; alla fine mi ha chiamato vicino a sé e mi ha dato una cosa piccola, che scricchiolava e sapeva di... "menta" ha detto! Buonissima!



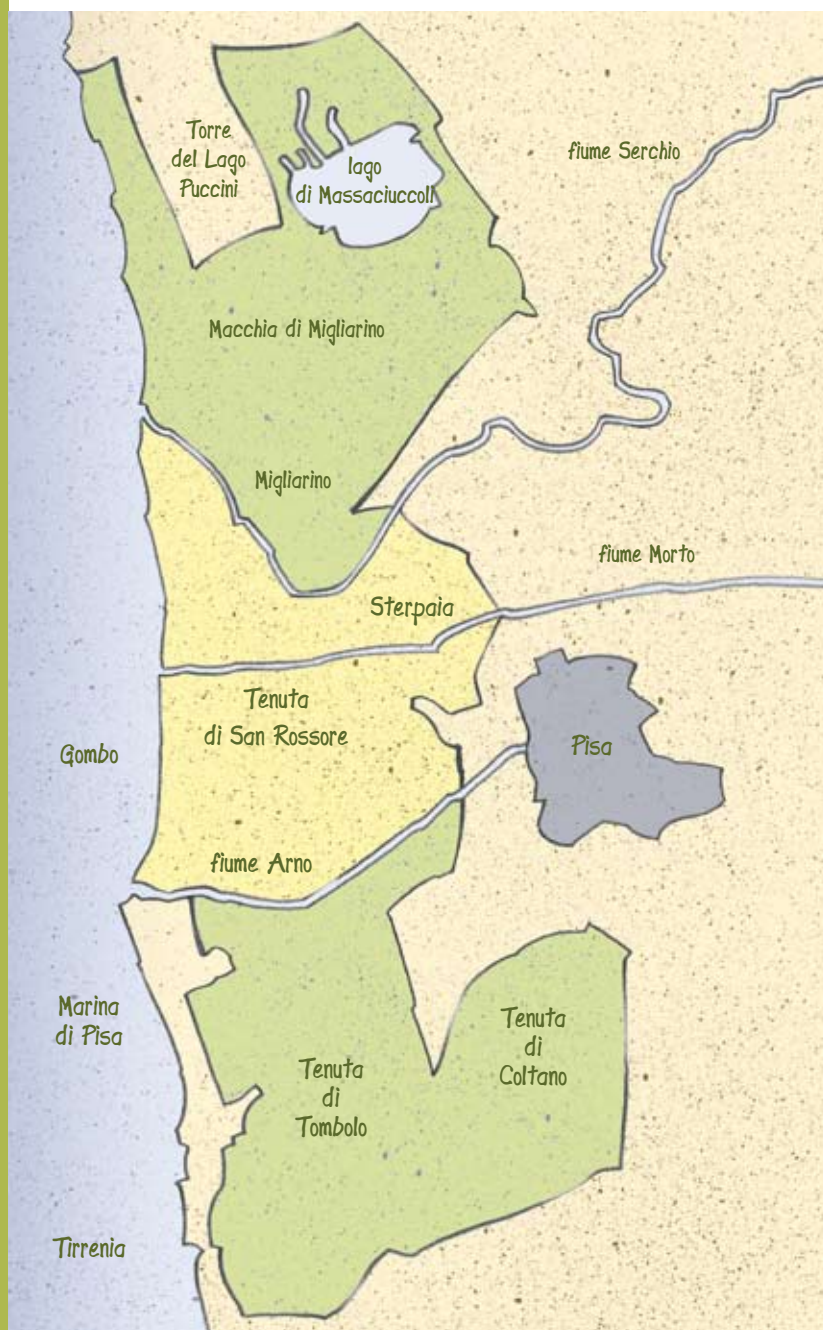
Mi ha anche sciacquato le gambe bene bene e a me l'acqua faceva il solletico... che buffo!

Intorno c'erano altri cavalli che eseguivano una lezione ordinatamente, e anche tanti bambini, cani e persone. Però, mi piace! Altro che in Maremma, dove a giornate intere non si vedeva nessuno, se non i miei fratelli e le mucche che, di tanto in tanto, venivano condotte nel pascolo davanti al nostro recinto. A me piacciono le mucche, non fraintendete, ma insomma... non sono una compagnia molto divertente.

Arrivato dentro al mio box, tutto sistemato con la paglia morbida, ho fatto subito la pipì, poi ho bevuto l'acqua in una ciotolona che se la schiacci con il muso viene giù bella fresca - forte! - e mi sono fatto un pisolino.







Il territorio del Parco regionale, istituito nel 1979, è molto vasto (ben 23.0000 ettari!) e si estende sulla fascia costiera – larga tra i 5 e i 10 chilometri e lunga circa 30 – tra le città di Pisa, Livorno, Lucca e Viareggio. Quest'area, anticamente lagunare e paludosa, nel corso dei secoli è stata colmata dai detriti portati dai fiumi Serchio e Arno, e dal Mar Tirreno. L'acqua però, nonostante i tanti interventi di bonifica da parte dell'uomo a partire addirittura dal periodo etrusco, è sempre rimasta un elemento predominante: paludi, fiumi, canali, laghi, lagune, lame e stagni occupano ancora buona parte del territorio.

All'interno del Parco troviamo dunque vaste zone umide (come il

Lago di Massaciuccoli e le Lame di San Rossore), ed estese **zone boschive** (naturali, come le ontanete e i frassineti o seminaturali come le pinete), vaste distese di macchia mediterranea, un antico sistema dunale che corre lungo costa, grandi pascoli e anche **zone agricole**. I molteplici ambienti naturali, così vicini in uno spazio relativamente limitato, ospitano forme di vita animali e vegetali talmente diversificate da fare apparire il Parco come una vera e propria enciclopedia della natura a cielo aperto. La **Tenuta** di San Rossore, che vanta una storia molto antica, con una superficie di 4.800 ettari costituisce il cuore del Parco, e si estende ad ovest di Pisa fino al mare.

